



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 ottobre 2014

**ARGOMENTI:**

- La salute è ancora un diritto? Convegno Uisp a Orvieto il 21 ottobre; intervista a Stefano Rumori, presidente Uisp Umbria
- Approvato il decreto sicurezza per gli stadi, che prevede il coinvolgimento dei club
- Malagò preme sul Governo per la conferma dei fondi Coni nella legge di stabilità
- Gli scontri durante Serbia-Albania; il sorteggio doveva evitare l'incontro
- Indagine scommesse nel tennis
- Roma 2024: piano low cost e siti permanenti
- I tifosi disabili premono sul calcio per migliorare l'accessibilità degli stadi
- No slot: i ragazzi del carcere Beccaria disegnano il logo della campagna
- Dal 18 ottobre "Tutta Roma per Samia"

# Quello alla salute è ancora un diritto?

## Sportpertutti, terzo settore e Regioni per nuovi stili di vita attivi. Le proposte dell'Uisp nel workshop nazionale di Orvieto

di **MARA MONACHINO**

ORVIETO - Lo sportpertutti come strategia per «Stili di vita & salute»: è questo il titolo del workshop nazionale che si terrà il 21 ottobre a Orvieto (Centro Congressi Palazzo del Capitano del Popolo, in Piazza del popolo), nell'ambito della III manifestazione nazionale di «Guadagnare salute», che si terrà nella cittadina umbra il 22 e 23 ottobre.

L'organizzazione è curata dall'Uisp, una delle maggiori associazioni italiane che si occupa di attività motoria e sportiva, insieme alla Regione Umbria e al Comune di Orvieto. Parteciperanno esperti del ministero della Salute, sindaci, associazioni nazionali come Save the Children e rappresentanti delle regioni Toscana, Marche, Lazio, Campania, Umbria.

Verranno presentate alcune delle migliori esperienze promosse a livello territoriale dirette ai bambini, alle famiglie, agli adulti e alle persone anziane. L'obiettivo è quello di proporre un nuovo modello di policy capace di coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle istituzioni alle orga-

nizzazioni sociali, per fare rete e rilanciare la sostenibilità del diritto alla salute.

La scelta di tenere un convegno di questo tipo a Orvieto non è casuale: verrà presentato, infatti, un inedito Protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e il Comitato regionale Uisp Umbria, per realizzare un programma di collaborazione su temi quali la promozione di stili di vita attivi, il contrasto alla sedentarietà, il sovrappeso e l'obesità. In questa stessa sede verrà presentata una lettera di intenti tra Uisp e Regione Toscana, con le medesime finalità.

Il convegno inizierà alle 9.30 e terminerà alle 17.15. I lavori sono divisi in quattro sessioni: Bambini, ragazzi e famiglie; La salute mentale come diritto per tutti i cittadini; Adulti e anziani; Una rete tra le reti.

La riflessione conclusiva sarà affidata ad una tavola rotonda dal titolo «Una policy per quale salute?», a cui prenderanno parte Carla Casciari, vice presidente Regione Umbria e assessore Welfare e Istruzione; Rosa D'Amelio, presidente Commissione consiliare politiche giovanili, disagio sociale e occupazione della

Regione Campania; Giuseppe Germani, Sindaco di Orvieto; Almerino Mezzolani, assessore alla Salute Regione Marche; Stefania Saccardi, vice presidente regione Toscana e assessore Welfare, politiche per la casa, integrazione socio-sanitaria; Nicola Sanna, sindaco di Sassari; Rita Visini, assessore Politiche sociali e sport Regione Lazio; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. La tavola rotonda sarà coordinata da Erika Baglivo, redattrice del TGR Rai Perugia.

Sarà possibile seguire i lavori in diretta video-streaming su [www.uisp.it](http://www.uisp.it) grazie a due finestre, dalle 10 e dalle 16. Oppure su Facebook e Twitter con l'hashtag #Dirittiallasalute.

Perché questo convegno di Orvieto è originale e unico nel suo genere? L'obiettivo è quello di mostrare come istituzioni e privato sociale possono cooperare e realizzare buone pratiche in varie città, in ambito salute e prevenzione. Questo significa innovare e sperimentare nuovi modelli di welfare, partendo dal territorio. Nel corso del workshop verranno presentati i dati della sedentarietà in Italia. Le relazioni saranno esposte dagli stakeholder istituzionali coinvolti negli interventi, in modo da garantire una narrazione esterna, capace di leggere le esperienze senza la lente dell'appartenenza associativa.

Mercoledì 15 ottobre 2014 il Giornale dell'Umbria

universo

 **UISP**  
sportpertutti

49

## Le buone pratiche Uisp al servizio delle comunità locali



PERUGIA - A presentare l'imminente evento del workshop di Orvieto è Stefano Rumori, presidente Uisp Umbria.

**Cosa significa per il Comitato regionale Uisp e per la città di Orvieto in particolare ospitare questo evento?**

«E' innanzitutto una conferma del lavoro che come Associazione svolgiamo da anni sul territorio regionale e locale e che trova riscontro in una visione portata avanti a livello nazionale di un modello di sviluppo legato al sociale e agli stili di vita. Attraverso lo sport per tutti e lo sport di cittadinanza vogliamo dare il nostro contributo alle comunità locali per favorire una sempre maggiore partecipazione alle politiche che interessano tutti i cittadini. Orvieto e il Comitato territoriale Uisp sono da tempo attivi su questi aspetti e poter ospitare non solo questo workshop ma anche la due giorni di «Guadagnare Salute» è una riprova del fatto che la città rappresenta un laboratorio progettuale di possibili sperimentazioni da esportare in ambito regionale, interregionale e nazionale».

**Quali sono le aspettative dopo il workshop?**

«Sicuramente rafforzare la rete con i vari rappresentanti delle istituzioni, del mondo della scuola, dell'Università, di quello legato all'ambiente, del Terzo Settore, in chiave regionale e locale. Una rete che in quest'ultimo periodo stiamo allargando e rafforzando e che contiamo di sviluppare ancora, accreditandoci come partner credibili su queste tematiche e portatori di precise esperienze e know how».

**Nell'ambito del workshop verrà presentato ufficialmente il Protocollo d'Intesa recentemente siglato tra la Regione Umbria e il Comitato Uisp Umbria. Cosa significa questo accordo che non ha precedenti in ambito Uisp?**

«La Regione Umbria è molto virtuosa in questo senso e il fatto che sia stata accreditata dal Ministero della Salute per ospitare l'appuntamento nazionale di «Guadagnare Salute» ne è la conferma. Le buone pratiche Uisp a livello regionale e nazionale si sono incontrate in Umbria con l'attenzione della Regione su questi temi e si sono tradotte in protocollo quadro che va verso una progettazione in sinergia sulle principali questioni che interessano le politiche sociali, una progettazione che ci vedrà insieme ai tavoli istituzionali e che troverà poi attuazione nelle nostre comunità locali».



L'ORDINE PUBBLICO NEGLI STADI

# Sicurezza, approvato il decreto osteggiato dai club

di Fabio Massimo Splendore  
ROMA

Dal Daspo di gruppo all'arresto differito, dal discusso contributo dall'1 al 3%, per la sicurezza da parte dei club di calcio, fino alla possibilità per i poliziotti di utilizzare il 'taser', cioè la pistola elettrica. Sono le principali novità contenute nel provvedimento che, dopo la Camera, ha avuto oggi il via libera definitivo del Senato con il voto di fiducia posto dal Governo.

La più grossa, per questo decreto passato al Senato 164 a 109, è proprio quella degli straordinari degli operatori di Polizia impegnati allo stadio a carico delle società di calcio, che si erano espresse in modo contrario cercando un confronto e avendo la sponda del presidente federale Tavecchio. Il Governo ha tirato dritto e il Parlamento si è espresso. Un segnale chiaro.

**DASPO DI GRUPPO.** Il ministro Alfano aveva chiesto tolleranza zero per i tifosi violenti: e questo è lo spirito che permea il decreto. Ai questi lo stadio sarà interdetto più a lungo. Il divieto di accesso varrà infatti per almeno tre anni nei confronti dei responsabili di violenze di gruppo (dovrà essere accertata la partecipazione attiva del singolo) e da 5 a 8 anni (con obbligo di firma) per i recidivi. In più i potenziali destinatari del daspo potrà essere chi è stato denunciato o condannato per l'esposizione di striscioni offensivi o violenti o razzisti, per reati contro l'ordine pubblico e altri delitti gravi (rapina, detenzione di esplosivi, spaccio di droga). Il daspo potrà colpire chi partecipa anche all'estero a scontri mettendo a rischio l'ordine pubblico.

**FRODE SPORTIVA E TRASFERTE.** Le pene per la frode in com-

petizioni sportive aumentano in modo forte: chi compra o vende una partita potrà rischiare in futuro fino a 9 anni di carcere. L'inasprimento, che riguarda sia l'ipotesi base della frode sportiva sia quella aggravata che scatta in caso di 'combine' influendo su scommesse

autorizzate, consente l'uso di intercettazioni e legittima l'arresto facoltativo in flagranza e le misure cautelari in carcere.

Il Ministro dell'Interno, di fronte a gravi episodi di violenza, potrà disporre il divieto di trasferta fino a due campionati, chiudendo il settore ospiti e

vietando la vendita di biglietti ai tifosi che risiedono nella provincia della squadra avversaria.

**ARRESTO DIFFERITO.** Il cosiddetto arresto in flagranza differita è consentito anche contro chi intona cori o innalza striscio-

ni che incitano alla discriminazione razziale o etnica.

I daspati recidivi e gli ultrà pericolosi alla pari di mafiosi e terroristi. Potranno essere sottoposti dal Tribunale alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, integrata se necessario da altre misure di prevenzione quali il divieto o l'obbligo di soggiorno.

**COSTI ALLE SOCIETÀ.** Alla fine i club dovranno versare una quota dell'incasso (dall'uno al 3 per cento) per pagare gli straordinari degli operatori addetti alla sicurezza.

**TASER AI POLIZIOTTI.** Le Forze dell'Ordine avranno a disposizione il Taser, la pistola elettrica.

La sperimentazione dovrà avvenire con le necessarie cautele per la salute e secondo principi di precauzione.

ORA È LEGGE LEGA DI A CRITICA

## Decreto sicurezza Sì anche al Senato Pagano pure i club

Il decreto anti violenza negli stadi è Legge. Ieri anche il Senato ha detto sì. Il Governo ha posto la questione di fiducia, ottenendola con 164 sì e 109 no. Daspo di gruppo, arresto differito, inasprimento delle sanzioni per il reato di illecito sportivo, possibilità di usare la pistola elettrica, misure di prevenzione anti ultras violenti sul modello di quelle per il contrasto alla criminalità mafiosa: sono alcune delle misure contenute nel provvedimento che il consiglio dei ministri, su proposta di Alfano, aveva approvato lo scorso 22 agosto.

**Lega A arrabbiata** Ma rispetto ad allora nel testo c'è una novità, il famoso emendamento approvato in commissione alla Camera, sul contributo delle società professionistiche alla sicurezza degli stadi. I club parteciperanno alle spese per gli straordinari degli agenti con una cifra che non dovrà essere inferiore all'uno e non superiore al tre per cento, degli incassi. Una cifra stimata fra i 2 e i 6 milioni di euro all'anno. Una decisione che ancora ieri ha provocato le critiche della Lega di serie A e del suo presidente, Maurizio Beretta: «Bene i contenuti del provvedimento sicurezza, anche perché sostanzialmente concordati tra le istituzioni e



Il premier Matteo Renzi, 39 L'ESPRESSO

le componenti dello sport, ma quella imposta per coprire i costi è iniqua. Una misura che non ci trova assolutamente d'accordo. Il calcio assicura all'erario entrate dirette e indirette significative». Evitato comunque il rischio di un prelievo shock su tutti i ricavi complessivi, che avrebbe portato la cifra della contribuzione a 25 milioni di euro.

**Pagati il calcio** Un regolamento emanato dalla presidenza del Consiglio dovrà stabilire chi pagherà. La parola calcio non c'è, ma il contributo sarà chiesto quasi esclusivamente ai club di A e B, visto il numero di agenti impiegati per le partite.

### LEGGE DI STABILITÀ Pressing di Malagò sul Governo Salvi i fondi Coni?

(v.p.) Salvi tutti i 411 milioni del finanziamento statale al Coni per il 2015? Per tutta la giornata si sono inseguite le voci sui tagli nella legge di stabilità presentata ieri dal premier Renzi e dal ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa. Il presidente Malagò ha effettuato un vero e proprio pressing telefonico da New York, dove si trova per un impegno con la commissione marketing del comitato olimpico, per convincere il Governo a non toccare il finanziamento.

# Il drone in campo, la rissa e la fuga Tra serbi e albanesi è guerra del pallone «A guidare il velivolo il fratello del premier»

## Il commento

Ma forse è meglio  
«governare»  
certi sorteggi

di **Mara Gergolet**

Certo, il caso. Se serbi e albanesi per 68 anni si sono evitati, e anzi quella del 22 ottobre (se è ancora in calendario) dovrebbe essere la prima visita compiuta da un leader di Tirana a Belgrado dai tempi di Tito, c'è voluta sfortuna per fissare proprio adesso una sfida diretta per le qualificazioni agli Europei 2016 tra queste due Nazioni. Era evitabile? Sì, lo era. Bastava che uno dei due Paesi l'avesse richiesto all'Uefa. Successe nel 2008 per una partita tra Armenia e Azerbaigian. Ma qui nessuno si è mosso. Quando però le federazioni sono così palesemente incapaci di governare i propri tifosi, quando una partita ha implicazioni che i governi si ostinano a ignorare, non sarebbe meglio «governare» i sorteggi? Impedire combinazioni fatali? Certo, suona antisportivo. Va contro l'idea stessa dello sport come luogo protetto e di incontro. Però è realista. E, se i risultati sono quelli di Belgrado, allora è meglio la geopolitica dei sorteggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il drone con la bandiera della Grande Albania è partito dal tetto di una chiesa vicina allo stadio del Partizan. Ma chi era a pilotarlo? Davvero, come dice la stampa di Belgrado, Olsi Rama, fratello del premier albanese Edi, seduto tra i vip in tribuna? Il vice premier serbo, Ivica Dacic, lascia poco spazio alla cautela: «È particolarmente problematico che sia stato il fratello del premier a farlo: era nostro ospite. Questo dà al caso un'altra dimensione. È stata una provocazione politica».

Quel che è successo in campo, martedì sera, ormai è stato visto e rivisto in tv, sui siti, su YouTube. La bandiera con l'aquila che volteggia sullo stadio, sempre più basso sul campo dove si sfidano Serbia e Albania. Il difensore serbo Stefan Mitrovic che salta e l'acchiappa, l'albanese Bekim Balaj che s'avventa su di lui e gliela strappa. Poi la fuga, l'inseguimento, le scazzottate collettive, l'invasione di campo dei tifosi panciuti (e chi compare? Ricordate Ivan il terribile, quello della rissa nella partita di Genova tre anni fa?). Uno sgabello che vola, la fuga negli spogliatoi, lo stop. Prima partita sospesa per colpa di un drone. L'ennesima che gruppi di tifosi balcanici sequestrano per sfogare stupidità e violenza, travestite da nazionalismi.

Era da giorni che si annunciavano scontri. I tifosi si scaldavano sui forum, tanto più che quelli albanesi per decisione dell'Uefa sono rimasti a casa. Davanti all'albergo dove dormiva la nazionale albanese stazionavano 500-600 poliziotti e i blindati. In campo è stata una bolgia. Il portiere albane-

se, Etrit Berisha: «L'atmosfera era quella di guerra». A guardare le immagini, lui ci ha messo del suo. Il laziale Lorik Cana: «Volevamo solo prendere il vessillo e tutto sarebbe tornato alla normalità, poi siamo stati aggrediti».

Il giorno dopo è l'ora delle spiegazioni. L'albanese Igli Tare (ora dirigente laziale) era in tribuna: «È successo di tutto, la gente dalle tribune minacciava, ma altrettanta ci ha difeso con dignità». Difende Olsi Rama: «aveva solo un macchinario foto-

grafica in mano». Quando la nazionale albanese nella notte ha raggiunto Tirana, ha trovato 5 mila persone che scandivano «Grande Albania».

L'Uefa ora non può chiudere un occhio. I provvedimenti sono già allo studio, la Serbia probabilmente giocherà a porte chiuse le qualificazioni, anche l'Albania rischia. Michel Platini dice che «il calcio dovrebbe unire le persone, non si dovrebbe mischiare alla politica». E chiede: «E se sotto il drone ci fosse stata una bomba?».

Invece, a Belgrado questo «gioco» della politica con il calcio è un genere che continua ad avere fan e pubblico. E ogni volta è inevitabile ricordare Arkan, le tifoserie usate sui campi di guerra di Vukovar, la leggendaria rissa del '90 alla partita tra Dinamo Zagabria e la Stella Rossa di Belgrado che «preannunciò» i massacri veri. Tempi archiviati. Però qualcuno dovrebbe informarne i tifosi, i giocatori e i provocatori del calcio.

**Ma. G.**

## Il Commento

# IN CHE MONDO VIVE L'UEFA? IL SORTEGGIO DOVEVA EVITARE LE SFIDE NEI BALCANI

di **PAOLO CONDO'**

Il sorteggio dei gironi di qualificazione all'Europeo 2016 è stato effettuato lo scorso 23 febbraio e gli unici accoppiamenti vietati per decreto erano quelli tra Armenia e Azerbaigian, che si guardano in cagnesco dalla guerra del Nagorno-Karabakh di 20 anni fa, e fra Gibilterra e Spagna, un problema politico (Madrid non riconosce l'appartenenza della Rocca al Regno Unito) senza riflessi sull'ordine pubblico. Questo significa che se Russia e Ucraina fossero state sorteggiate nello stesso gruppo - evento tecnicamente possibile, i bussolotti erano in urne diverse - si sarebbero dovute affrontare malgrado proprio in quei giorni stesse iniziando il braccio di ferro sulla Crimea; questo significa che l'Albania (e il discorso sarebbe stato analogo per almeno altre due nazionali, Croazia e Bosnia) ha potuto trovare nel gruppo la Serbia, un Paese dal quale è diviso dalla questione del Kosovo, lo Stato-cuscinetto che fino a qualche anno fa era sotto Belgrado mentre oggi è autonomo, in larga maggioranza albanese eppure rivendicato ancora dai serbi.

Non c'è ignoranza (o ipocrisia) peggiore dell'illudersi di poter sanare su un campo sportivo l'odio che avvelena i Balcani da cent'anni, e che dopo le recenti guerre jugoslave è riesplso in termini spaventosi. Le responsabilità di quanto

avvenuto martedì allo stadio del Partizan, con le relative sanzioni, spettano all'Uefa; noi abbiamo il dovere di dire che l'ufficio politico della stessa Uefa vive in un mondo di frutta candita se pensa che certi confronti siano possibili. Siamo testimoni del fatto che il clima che si respirava un anno fa a Belgrado per Serbia-Croazia - egida Fifa allora, match mondiale - fosse fortemente intimidatorio malgrado il divieto di partecipazione ai tifosi croati; ieri non c'erano gli albanesi, ma il patatrak è accaduto lo stesso. E i cinquemila tifosi che hanno atteso all'aeroporto gli "eroi" del povero De Biasi sono un lugubre annuncio di ciò che sarà la partita di ritorno.

Non c'è redenzione possibile nei Balcani, se non forse nelle future generazioni: queste sono troppo intossicate dal sangue, dai lutti, dai massacri, dall'ingestibile spirale della vendetta. Rovesciando l'abituale ragionamento sulla forza dei valori sportivi - aggiungete un "purtroppo" a ogni parola di questo commento, è un realismo necessario ma che ci fa piangere il cuore - è importante che il calcio non fornisca nuove occasioni di scontro agli estremisti, agli Ivan Bogdanov ansiosi di ripercorrere la carriera di Arkan, mementò che non pare preoccupare le autorità di Belgrado. Occhio: chi non ricorda le lezioni del passato è destinato a riviverne i drammi.

# Scattata l'indagine sul tennis

## Aperto un fascicolo sul filone Volandri: «Mai vendute partite»

di **Andrea Ramazzotti**  
e **Stefano Semeraro**

La Procura di Cremona ha aperto un'inchiesta a parte sul filone tennis appoggiandosi alle risultanze della prima parte dell'incidente probatorio su 200 dispositivi elettronici sequestrati agli indagati. Il pm Roberto Di Martino ha già iscritto nel registro degli indagati i protagonisti delle conversazioni compromettenti, compresi alcuni tennisti, e adesso gli inquirenti sono al lavoro per verificare i fatti. Daniele Bracciali, Potito Starace e Filippo Volandri sono i nomi più presenti nelle chat.

**NUOVE CARTE.** Una conversazione del settembre 2007 tra Bruni ed Enrico Sganzerla è emblematica. Quest'ultimo chiede: «E sto Poto quanto vuole?» e Bruni spiega: «Dice Braccio che per primo turno anche 30 si accontenta... Oggi vede Bolelli per assoldarlo... è scatenato». Si vince che Bracciali, che ha un suo tariffario («Di solito ci offrono 50» dice a Bruni), è diventato colui che deve convincere i tennisti amici a pilotare le partite. Dovrebbe inserire nella «squadra» anche il tennista romeno Andrei Pavel. O almeno così sperano Sganzerla e Bruni, al quale Bracciali è stato presentato da Roberto Goretta, ex giocatore e ora d.s. del Perugia. Gli altri membri del team sarebbero Bolelli e Volandri, che però non hanno chat compromettenti, a differenza di Bracciali.

Su «Volo» Bruni e i suoi amici non nutrono la minima perplessità. Il commercialista scrive a Bracciali, in odore di squalifica per le scommesse: «I veri ladroni non li prendono. Davy (Nikolay Davydenko, ndr), Volo (Volandri, ndr), Vassallo (Martin Vassallo Arguello, ndr)», e Sganzerla approva: «Unico che si salva sarà Volo che è stato il peggior». Le ac-

cuse si moltiplicano in altre chat. Tal Fochero argomenta: «Stai seguendo Volandri? C'è la torta anche oggi?» e Bruni ribatte: «Credo di sì. Ma Andreev-Seppi' era stata anche peggio. L'AtP non interviene perché non ci sono prove». E Bolelli? Il 13 settembre 2007 Sganzerla annuncia trion-

**Iscritto nel registro  
degli indagati  
chi è comparso  
nelle conversazioni  
compromettenti**

fale: «Bolelli quasi...». Bruni: «Hai Bolelli?». Sganzerla: «Dice (riferendosi a Bracciali? ndr) di sapergli dire appena perde prox settimana che poi lo chiama e andiamo giù da lui». Bruni: «Poi prossimo anno almeno due sulla terra ce li dovrebbe dare e due Vo-

landri... basterebbero». Sganzerla: «Una Volo e una Poto». Bruni: «Comunque tu vai da Volo prossima settimana».

L'organizzazione è efficacissima e prima del faccia a faccia con il tennista, Sganzerla chiede a Bruni: «Mandami elenco di tutte le truffe sicure che ha fatto Volandri che me le segno. Se ha il coraggio di dire che non ne ha mai fatte glielo dico tutte... Così gli faccio capire che sono professionista. Lì ne aveva fatte tre di fila o no?». Bruni: «Luzzi, Skukin, Andreev, Luzzi e Skukin sicuro. A Bastad. Anche Amburgo con Murray voleva perdere poi si è ritirato Murray e han perso cifre».

**REPLICA VOLANDRI.** Ieri Bracciali e Starace hanno vinto in tre set il match di doppio al 1° turno dell'AtP di Mosca, mentre Filippo Volandri ha tuonato: «Sono molto sorpreso da quello che ho letto - spie-

ga - soprattutto perché vedo tanti nomi buttati nel pentolone, senza uno straccio di prova. Non ho idea di cosa abbia fatto Bracciali, io sono super tranquillo. Anche se ammetto che un po' mi girano le scatole, perché come al solito ti trovi tirato dentro una cosa,

ma quando poi ti scagionano nessuno ne parla. Magari sarò stato fortunato, ma non sono mai stato avvicinato da nessuno per vendere una partita. Non vedo tutta questa criminalità nel tennis, se mi capitasse comunque non esiterei a denunciarlo all'AtP. Ho letto

che è uscito il mio nome perché Arezzo (la città di Bracciali, ndr) è vicina a Firenze, dove sto io: ma cosa vuol dire? E poi perché si parla sempre solo di noi italiani? Forse perché siamo i più deboli, facili da colpire».

CORRIERE DELLO SPORT  
STADIO

**GIOVEDÌ**  
16 OTTOBRE  
2014

# ROMA 2024

## Piano low cost siti permanenti

di Franco Fava

In attesa dell'incontro risolutivo, già in agenda, tra il premier Renzi, il sindaco di Roma, Marino, il presidente del Coni, Malagò, al quale parteciperà anche l'assessore Luca Pancalli, titolare delle deleghe su sport, impiantistica e grandi eventi sportivi nella Capitale, gli esperti del Foro Italico e del Campidoglio hanno ripreso in mano il

**I costi necessari alla presentazione saranno inferiori ai 49,8 milioni spesi per Roma 2020**

**Un'opportunità dal nuovo stadio di Tor di Valle, pronto in tempo per la candidatura**

dossier impianti in vista della candidatura per l'Olimpiade del 2024.

Si riparte dalla proposta per la candidatura ai Giochi 2020 (andati poi a Tokyo), bruscamente bocciata dall'allora premier Mario Monti il 14 febbraio 2012. Nel frattempo sono sopraggiunte novità, in negativo ma per fortuna anche in positivo. Mentre si è accentuato il problema della gestione dello stadio Flaminio con i suoi vincoli artistici e il rimpallo di responsabilità tra Coni e Comune sul suo effettivo utilizzo, ed è sempre più urgente il completamento dei lavori della Cittadella dello Sport progettata da Calatrava a Tor Vergata (servono circa 500 milioni), il panorama dell'impiantistica romana si è arricchito con il progetto di realizzare a Tor di Valle un nuovo stadio per la Roma.

Con la prospettiva di avviare l'iter anche per un nuovo stadio tutto riservato alla Lazio. Nelle intenzioni dei dirigenti giallorossi, ma anche del Campidoglio, lo stadio di Tor di Valle dovrebbe essere ultimato entro il 2017. Giusto in tempo quindi per l'assegnazione dei Giochi 2024.

**SITI.** Nell'ultimo dossier erano stati evidenziati tre mega-siti. Il principale quello che ruota intorno al Parco del Foro Italico, che ospiterebbe atletica, calcio (fasi finali), nuoto, pallanuoto, tuffi e cerimonia di apertura e chiusura. Il secondo dovrebbe far perno alla nuova Fiera di Roma (ginnastica, Bmx, judo, lotta, pallamano, scherma, tennis). Mentre per il villaggio atleti (18.000 posti letto) e media (5.000), era stata individuata l'area di Saxa Rubra. Tutto nel raggio di 12,5 chilometri, esclusi ovviamente i siti per vela, fasi preliminari del calcio e della new entry, il rugby a 7 che disputerebbe al Flaminio semifinali e finale. Il golf, che tornerà nel programma olimpico a Rio 2016, avrà l'Olgiate come palcoscenico. L'equitazione a Piazza di Siena. Mentre le gare veliche potrebbero essere ospitate nel Golfo di Napoli, come nel 1960.

Dei 42 impianti necessari, di cui però solo 30 saranno permanenti, quelli esistenti sono 24. A disposizione quindi l'80% dei siti-gara che in caso di successo dovrebbero però essere riadattati. Ma non ingranditi, visto che il Cio si accinge a mettere un freno alle richieste esorbitanti delle singole federazioni sportive internazionali.

**COSTI.** A proposito di costi, la cui crescita esponenziale fa paura a molte nazioni dalla vocazione olimpica, per Roma 2020 il progetto prevedeva un costo organizza-

tivo di 1,9 miliardi quasi per intero coperti dal contributo Cio (1,7 miliardi tra diritti tv e quota parte del programma Top Sponsor). Mentre per infrastrutture e impiantistica era stato previsto un budget di 17,4 miliardi. Anche qui però il Cio ha promesso di voler stringere la cinghia: i costi necessari alla realizzazione dei Giochi dovranno essere ben distinti da quelli pubblici per la realizzazione di infrastrutture di utilità generale come strade, metro, aeroporti... E i costi della candidatura? Non dovrebbero discostarsi dai 49,8 milioni della precedente. Anzi, è prevedibile un ridimensionamento di questo importo, grazie ai paletti che introdurrà il Cio con la Carta 2020.

I Giochi, insomma, dovranno lasciare una eredità alla città organizzatrice, questa la nuova filosofia del Comitato olimpico internazio-

nale. Potrebbe così essere la volta buona per completare la cattedrale sportiva dell'architetto Calatrava. Progettata per i Mondiali di nuoto 2009, doveva essere completata nel 2013. Già spesi 200 milioni, se si troverà mezzo miliardo (si continua a parlare di probabili interventi internazionali), a Tor Vergata sorgerà un palazzo del nuoto da 4000 posti e un palasport polivalente da 15.000.

Nulla a che vedere, insomma, con gli sprechi di Atene 2004. Dopo una spesa di 10 miliardi, serviti anche per far rinascere interi quartieri, gran parte dei siti olimpici è in malora. Dove una volta c'era la piscina, oggi resta un cratere pieno di erbacce. Il contrario di quanto è accaduto a Pechino (Giochi 2008), dove il modestissimo parco acquatico è stato trasformato con successo in un parco divertimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVEDÌ**  
16 OTTOBRE  
2014

CORRIERE DELLO SPORT  
STADIO



# Trasporto Per Disabili

Scontati del 50% Consegna Gratuita Contattaci al Numero Verde

Contributo



Newsletter Segui su

- NOTIZIARIO
- Società
- Disabilità
- Salute
- Economia
- Famiglia
- Giustizia
- Immigrazione
- Non Profit
- Cultura
- Punti di Vista
- In Evidenza
- Multimedia
- Speciali
- Banche Dati
- Calendario
- Annunci

## Disabilità

NOTIZIARIO Disabilità



<Indietro Condividi Mi piace 13 Testo A- A+ Stampa

### Dai Tori seduti alle Zebre rotanti: club dei tifosi disabili in pressing sul calcio

L'accessibilità negli stadi italiani incontra ancora diversi problemi tra accreditamenti, barriere e strutture datate. E in diverse città i tifosi disabili si organizzano. Il primo gruppo, nel 2006, è stato quello dei "Tori seduti", i sostenitori in carrozzina del Torino. In seguito, altri ne sono nati a Napoli e nella stessa Torino

15 ottobre 2014

ROMA - Più che uno sport, per gran parte degli italiani è una seconda religione: ma se si parla di calcio, è raro che venga tirata in ballo l'accessibilità degli stadi.

La vicenda di Lucca e quella di Parma hanno portato agli onori delle cronache le difficoltà di molti tifosi disabili di poter seguire le gesta della squadra del cuore. Stadi vecchi, pochi posti a disposizione, tante richieste. Vedere una partita di calcio per un sostenitore con disabilità spesso non è semplicissimo. E, ovviamente, più si scende di categoria, più le strutture sono meno ampie e moderne, più le difficoltà aumentano. Ma come vanno le cose nella massima serie del calcio nostrano? Qualche esempio, degli stati più grandi.

All'Olimpico di Roma, per quanto riguarda le procedure adottate da ASROMA, è possibile accedere da parte dei disabili su sedia a rotelle essenzialmente attraverso la tribuna

Calcio e disabilità. I "Tori seduti", mix di passione granata e impegno sociale



Tifosi disabili, "fino ad oggi andare allo stadio è stata considerata solo una concessione"



Calcio e disabili. Aspettando il nuovo stadio, a Roma si studia la tradizione inglese

www.agenzia.redattoresociale.it

Tevere. I posti disponibili sono, potenzialmente, circa 120, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti per i rispettivi accompagnatori. Tra abbonati e biglietti venduti per le singole gare, poche volte il settore registra il "sold out". Il grado di accessibilità in quel settore è più che buono, sia per la limitata distanza dagli specifici parcheggi, che dalla scarsità delle potenziali barriere architettoniche (scale, marciapiedi) esistenti tra l'ingresso stadio e le piazzoline di sosta delle sedie a rotelle.

All'Olimpico di Torino i posti disponibili per le persone disabili in occasione delle partite casalinghe del Torino FC sono 104 (64 stalli per carrozzine e 40 posti per disabili deambulanti). Tali posti sono situati nei Distinti Granata primo anello e sono totalmente accessibili grazie a rampe e scivoli. L'accesso è gratuito sia per la persona disabile che per l'accompagnatore. La domanda però supera sempre l'offerta per cui ci si trova costantemente in overbooking.

Ma sempre a Torino c'è lo stadio più nuovo tra quelli presenti in Italia: lo Juventus Stadium. L'accredito avviene preventivamente attraverso il sito della società, per cui tutte le persone accreditate sono già in possesso di titolo di accesso nominativo (anche per l'eventuale accompagnatore). L'accreditato può andare direttamente al varco dedicato delle Tribune Nord e Sud. Al momento dell'ingresso, si esibisce il titolo di



Fondi sociali, il Welfare chiede un aumento triennale fino a 1,6 miliardi

Scopri come Scegli Medici Senza Frontiere per i tuoi regali aziendali

Medici Senza Frontiere

Video Video Audio

"Correndo non dimostrate un c...". In un rap la rabbia per la strage di Sassano

5 tutti i video

#### Calendario

In primo piano: 16/10/2014 L'Europa in cammino. Sesta edizione del Salone dell'editoria sociale

accesso e poi si viene assistiti da personale dell'Ass. Maniamiche Onlus, che a Torino da anni effettua il servizio per quasi tutti gli eventi cittadini per l'accoglienza e l'assistenza dei disabili. I posti riservati a disabili non deambulanti sono complessivamente 210. Tra questi ci sono 26 posti dedicati nel settore riservato ai tifosi ospiti. Oltre alle postazioni per non deambulanti, la Juventus riserva inoltre 65 posti per i disabili deambulanti.

A Milano lo stadio **San Siro** (o Giuseppe Meazza) è considerato "la Scala del calcio" ed è normalmente ben attrezzato, anche se non mancano alcuni problemi di visibilità. Lo stadio dispone di 218 posti per i tifosi disabili. L'ingresso dedicato alle persone disabili per le partite del Milan è il numero 11. Anche per le partite dell'Inter c'è un servizio di prenotazione fino all'esaurimento dei posti disponibili. Condizione per esercitare tale possibilità è l'attestabile invalidità al 100% del disabile richiedente, deambulante o con l'ausilio della sedia a rotelle.

**I tifosi si organizzano.** Sommando tutte le richieste che giungono alle società calcistiche, sono migliaia i disabili che ogni domenica vanno a vedere le partite, al punto che più di una società non riesce a garantir loro un numero sufficiente di posti. Chi ce la fa ad entrare, poi, deve vedersela spesso con barriere architettoniche e difficoltà logistiche. Ed è anche per questo che nel belpaese iniziano a nascere i primi gruppi di tifosi con disabilità: si condivide una passione, ci si frequenta dentro e fuori dallo stadio e nel frattempo si può contare su un soggetto collettivo per dialogare più incisivamente con le società, i comuni e le istituzioni sportive.

Il primo, e finora il più grande, è quello dei "Tori seduti", che dal 2003 riunisce i tifosi in carrozzina del Torino FC. A fondarlo è stato Giovanni Patriarca, economista e padre di famiglia con una seconda laurea in diritto d'arrivo. Attualmente il gruppo conta circa 90 tesserati e altrettanti simpatizzanti: nel giro di qualche anno, la loro organizzazione si è dimostrata così efficiente da spingere la dirigenza granata ad affidargli l'intera gestione degli accrediti per i portatori di handicap. "Per farlo - spiega Patriarca, - abbiamo dovuto costituirci formalmente come una Onlus, con tanto di statuto e rogito notarile. Al momento gestiamo circa 200 posti, tra disabili motori, sensoriali ed eventuali accompagnatori. Riusciamo a farlo agevolmente, perché l'Olimpico non presenta grossi problemi per le persone con disabilità".

Ma non sempre è così. Situazioni al limite, in effetti, sono ancora frequenti in giro per il paese. Come detto in apertura, da oltre un mese, ad esempio, i tifosi in carrozzina del Lucca sono costretti a guardare le partite dietro la porta della loro squadra, sotto la pioggia o il sole cocente. Stesse problematiche di 'relazione' con le condizioni atmosferiche si hanno a Parma. Nel 2012, anche all'Adriatico di Pescara alcuni esponenti del comitato "Tifosi disabili Pescara calcio" arrivarono a incatenarsi ai cancelli della struttura, per portare finalmente all'attenzione ciò che da mesi andavano denunciando: ovvero l'insufficienza dei posti, ridotti con la ristrutturazione a sole 25 unità, e una sostanziale negligenza rispetto alle norme di sicurezza.

Al di là delle iniziative individuali, sono ancora pochi i club gestiti da disabili. A Roma opera la società "MyRoma". A Torino, ha avuto vita breve il gruppo juventino delle "Zebre rotanti", nato nel 2007 sul modello dei Tori seduti. A Napoli, invece, l'anno scorso si è costituita l'Associazione tifosi disabili: a fondarla è stato Gaetano Toraldo, un avvocato partenopeo che ha riunito 35 concittadini, lavorando nella direzione già percorsa dai colleghi granata. "Il primo problema di cui ci stiamo occupando - spiega - sono gli ingressi. Prima della ristrutturazione, il San Paolo aveva 250 posti riservati, ma più della metà ora sono destinati agli ospiti. A noi ne sono rimasti un centinaio e per le partite di cartello ne servirebbero almeno il doppio". La società ha risolto con una soluzione che gli aficionados del San Paolo ritengono ingiusta: "si tratta di un sistema a rotazione - continua Toraldo - che, ogni tre accrediti consecutivi, prevede che si resti a casa per un turno. Noi abbiamo protestato, e con la società stiamo studiando delle soluzioni alternative".

Anche al San Paolo, per il resto, i problemi sono sempre i soliti. "In primo luogo i parcheggi - continua Toraldo - che mancano del tutto. I nostri bagni sono sempre sporchi, e le porte scorrevoli sono così pesanti che qualcuno non riesce ad aprirle. Noi - conclude - abbiamo scelto la linea del dialogo. Fin quando sarà possibile, cercheremo di risolvere i problemi con la diplomazia: tanto basta, a volte, per veder rispettati i propri diritti". Chiedete, cari tifosi. Chiedete e vi sarà dato. (ams-daiac)

Leggi l'inchiesta completa sulla realtà dei tifosi disabili su [RS, l'Agenzia di Redattore sociale](#):

- [Calcio e disabilità. I "Tori seduti", mix di passione granata e impegno sociale](#)
- [Calcio e disabili. Aspettando il nuovo stadio, a Roma si studia la tradizione inglese](#)
- [Tifosi disabili. "fino ad oggi andare allo stadio è stata considerata solo una](#)

| «            |    |    |    |    |    |    | » |  |  |  |  |  |  |
|--------------|----|----|----|----|----|----|---|--|--|--|--|--|--|
| Ottobre 2014 |    |    |    |    |    |    |   |  |  |  |  |  |  |
| L            | M  | M  | G  | V  | S  | D  |   |  |  |  |  |  |  |
|              |    | 1  | 2  | 3  | 4  | 5  |   |  |  |  |  |  |  |
| 6            | 7  | 8  | 9  | 10 | 11 | 12 |   |  |  |  |  |  |  |
| 13           | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |   |  |  |  |  |  |  |
| 20           | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |   |  |  |  |  |  |  |
| 27           | 28 | 29 | 30 | 31 |    |    |   |  |  |  |  |  |  |

# Giustizia

[Giustizia](#)
[Cultura](#)
[Punti di Vista](#)
[In Evidenza](#)
[Multimedia](#)
[Speciali](#)
[Banche Dati](#)
[Calendario](#)
[Annunci](#)

[Indietro](#)
[Condividi](#)
9
[Testo A+ A\\*](#)
[Stampa](#)

## No slot, i ragazzi del carcere Beccaria disegnano il logo della campagna

Succede a Milano, dove il simbolo sarà applicato sui negozi che hanno detto no alle macchinette da gioco. La campagna di sensibilizzazione è un modo per tenere accesi i riflettori sul carcere minorile

15 ottobre 2014



**Più tasse sulle slot?**  
Ecco la giungla fiscale del gioco d'azzardo



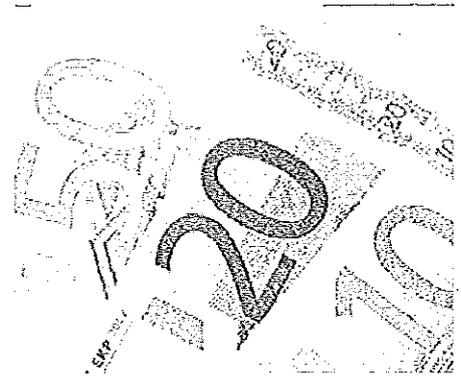
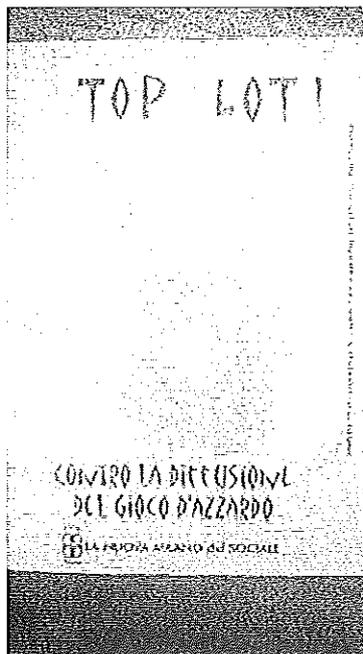
**Un logo indica comuni e negozi slot free.** "Dove l'azzardo non c'è si vive meglio"

[www.agenzia.redditoresociale.it](http://www.agenzia.redditoresociale.it)

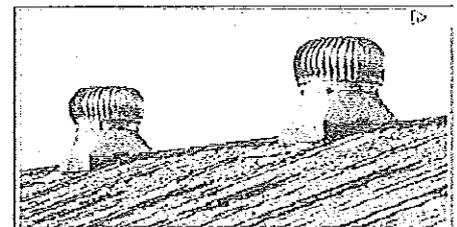
MILANO - Una mano gialla, color dell'oro, con sopra la scritta "Stop slot". Le due "S" sono uguali al simbolo del dollaro. È questa la campagna ideata dai ragazzi del carcere minorile Beccaria per segnalare con vetrofanie e manifesti i circa 20 negozi che hanno detto no al gioco d'azzardo. L'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino annuncia che anche i centri anziani del Comune esporranno questo simbolo, frutto di una campagna di sensibilizzazione fatta dagli educatori del Beccaria. "All'inizio i ragazzi erano più sensibili al sostegno all'azzardo che al contrario. A seguito di una serie d'incontri e dell'ideazione del logo No Slot hanno cambiato

idea", racconta l'insegnante Francesco Raimondo. "Per i ragazzi vedere il loro lavoro esposto in città con il logo del Comune sarà molto importante", aggiunge.

La Sottocommissione carceri presieduta dal consigliere PD Alessandro Giungi sottolinea la volontà del Comune di dare visibilità al mondo del carcere minorile e di farlo conoscere oltre i muri della struttura. In questo contesto s'inserisce la prossima iniziativa del carcere minorile, "Diamo a Cesare quel che è di Cesare". L'occasione sono i 250 anni compiuti dal sempre attuale libro Dei delitti e delle pene, scritto proprio dall'uomo che dà il nome alla struttura carceraria. Gli educatori hanno preparato stralci in un italiano più semplice per condividere i contenuti del libro con i ragazzi. Tra i pezzi forti della mattinata del 6 novembre ci sarà la realizzazione di una macchina di tortura ad opera proprio dei ragazzi del Beccaria. Un modo per comprendere da dentro le sofferenze inferte da un sistema carcerario inumano. La garante dei detenuti del Comune di Milano Alessandra Naldi è intervenuta alla sottocommissione per ricordare che "il sistema carcerario da sei mesi manca di una guida ed è costretto a navigare



Bonus Irpef, istati: due terzi della somma vanno al reddito medio-alto



### Installare un 3kW sul tetto?

Chi mette il Fotovoltaico a casa fa del bene alla comunità e guadagna 21-32mila €. Con i nuovi inverter integrati, l'energia prodotta si consuma anche di sera: ecco la novità



Concordo una dimostrazione... In un rep la rabbia per la strage di Sossano

### Calendario

In primo piano: 10/10/2014 L'Europa in cammino. Sesta edizione del Salone dell'editoria sociale

a vista". Il riferimento è alla mancata nomina di un nuovo direttore del Dipartimento di amministrazione penitenziaria, che si ripercuote a cascata in tutti i settori del carcere. Compreso il Dipartimento di giustizia minorile. "Così - conclude Naldi - è difficile progettare", motivo per il quale le iniziative del Beccaria hanno più che mai bisogno di sostegno istituzionale. (fb)

## Fra corse e cricket tutta Roma per Samia



Samia Yusuf Omar ricordata dalla Corsa di Miguel BIANCHI

GIORGIO LO GIUDICE

Samia Yusuf Omar era una velocista somala che alle Olimpiadi di Pechino corse i 200 metri. Avrebbe voluto riprovarci a Londra, ma la sua vita fu spezzata un giorno di aprile del 2012, inghiottita dal mar Mediterraneo, quando affondò l'ennesimo barcone della morte. Da sabato mattina, Roma

ricorderà le sue corse e la sua storia. Anzi, non Roma, ma «Tutta Roma per Samia», che è il titolo della manifestazione scelta dalla Corsa di Miguel, che si aprirà con un festival dell'atletica «ragazzina» al Parco di Forte Ardeatino (ingresso via Grotta Perfetta). Ma Roma non correrà soltanto. Marcerà il primo novembre a Ostia Antica con Giuliana Salce, giocherà a cricket il 22 novembre al Parco di Centocelle, pedalerà il 6 dicembre sulla nuova pista ciclabile dal Parco di Santa Maria della Pietà a Monte Giochi, vivrà una piccola Olimpiade il 13 dicembre a Tor Vergata. Ieri hanno battezzato il via in Campidoglio con la Salce, oro mondiale indoor nell'85 a Parigi, anche l'assessore allo sport Luca Pancalli, e quello alle Periferie, Paolo Masini.

**Piazza del Popolo** Ma sabato si correrà anche a piazza del Popolo, nell'ambito del progetto Every One, per fermare la morte assurda di 17mila bambini ogni giorno e di 6,3 milioni ogni anno per cause banali e curabili come una diarrea o una polmonite. A organizzare Race for Survival saranno Save the Children, Fidal Lazio e la Podistica Solidarietà, che proporranno delle staffette giovanili a partire dalle 14.30.